

D'esser da te divisa un sol momento. —
Ah, di vederti, o caro,
Già mi stringe il desio,
Ti sospira il mio cor... vieni, idol mio!

Dove sei, mio bel tesoro,
Chi t'invola a questo cor?
Se non vieni io già mi moro,
Nè resisto al mio dolor!
Se pietade avete, oh dei,
Secondate i voti miei,
A me torni il caro ben.

Ma, a chi parlo? gli accenti Eco ripete

Sol. Teseo non m'ode,
Teseo non mi risponde.

E portano le voci e l'aure, e l'onde.

Poco da me lontano

Esser egli dovrìa, salgasi quello

Che più d'ogni altro s'alza alpestre scoglio,

Ivi lo scoprirò. Che miro! oh stelle!

Misera me! Quest' è l'Argivo legno!

Greci son quelli! — Teseo! — Ei sulla prora! —

Ah m'ingannassi almen... no, non m'inganno —

Ei fugge, ei qui mi lascia in abbandono!

Più speranza non v'è, tradita io sono!

Teseo! m'aseolta! oimè!

Vaneggio ... i flutti, e i venti,

L'involano per sempre agli occhi miei...

Ah siete ingiusti, o dei,

Se l'empio non punite! Ingiusto! ingrato!

Perchè ti trassi dalla morte, dunque

Tu dovevi tradirmi! E le promesse,

E i giuramenti tuoi? spergiuoro! infido!

Hai pur cor di lasciarmi? a chi mi volgo?

Da chi pietà sperar? Già più non reggo,

Il piè vacilla, e in così amaro istante

Sento mancar mi in sen l'alma tremante.

Ah che morir vorrei

In sì fatal momento,

Ma al mio crudel tormento

Mi serba ingiusto il ciel!

Misera abbandonata!

Non ho chi mi consola,

Chi tanto amai s'invola

Barbaro, ed infedel!